



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo
20 novembre 2018

UN SACCHETTO DI BIGLIE

Genere: drammatico

Regia: Christian Duguay

Interpreti: Dorian Le Clech (Joseph Joffo); Batyste Fleurial (Maurice Joffo); Patrick Bruel (Roman Joffo); Elsa Zylberstein (Anna Joffo); Holger Daemgen (Alois Brunner); Christian Clavier (dottor Rosen)

Paese: Francia

Anno: 2017

Durata: 110'

LA TRAMA

Nella Francia occupata dai nazisti, durante la Seconda guerra mondiale, due giovani fratelli ebrei, Maurice e Joseph Joffo, sono costretti dai propri genitori a spostarsi verso la zona libera. Con coraggio, intelligenza ed ingenuità, senza mai ammettere per nessun motivo di essere ebrei, cercheranno di sfuggire agli occupanti nel tentativo di riunirsi con la propria famiglia.

RIFLESSIONI SUL FILM

Nell'imminenza della giornata della memoria, è impossibile non rimanere toccati dall'epopea dei due fratelli, uno quattordicenne l'altro bambino, che seguendo le indicazioni dei genitori attraversano a piedi o a bordo di mezzi improvvisati la Francia occupata dai nazisti per raggiungere la zona libera del sud, dove è previsto si ricongiungano con il resto della famiglia. Raccontata ad altezza di sguardo dei ragazzini protagonisti, l'avventura si trasforma in un percorso di formazione e concede allo spettatore persino qualche momento picaresco, nonché il sollievo di constatare l'esistenza di esseri umani degni, capaci di rischiare per proteggerli. Il film comunque non scade quasi mai nel sentimentalismo facile; e, anche se a volte ammorbidisce troppo i toni, mantiene una sua delicata forza di denuncia e di memoria.

Le "biglie" che danno il titolo al film sono la metafora di una esistenza serena, senza problemi (i giochi dei bambini) che però può anche rotolare via, come avviene con l'occupazione nazista.

REGISTA E CAST

Del romanzo autobiografico di Joseph Joffo, pubblicato nel 1973, che ha venduto 20 milioni di copie in 22 paesi, esisteva già una versione cinematografica diretta da Jacques Doillon nel 1975. Perché allora realizzare un remake a più di quaranta anni di distanza? La prima risposta è giunta dal diretto interessato, Joffo, in una conferenza di fronte a studenti universitari.

La figura del padre, nel rapporto con il figlio, nel primo film non era verosimile; si aggiunga anche un distacco da uno stereotipo abbastanza diffuso, presente nel film di Doillon, che riguarda l'indifferenza di tutta la Chiesa cattolica alla sorte degli ebrei. Le figure di sacerdote che compaiono nel film corrispondono ad incontri effettivi vissuti dai due ragazzi.

Detto ciò va rilevato come Duguay abbia mutato il punto di vista. Lo sguardo è sempre quello di Joffo ma non dell'adulto che descrive quanto accaduto nel passato. Lo spettatore è posizionato a fianco dei due fratelli che vivono come bambini la tragedia che sta loro intorno. Le biglie divengono così il simbolo di un'infanzia che viene messa alla prova ma finiscono anche con il rappresentare quella vita in famiglia a cui i due fratelli sperano di tornare. Lo sguardo culturalmente 'distante' (Duguay è canadese) favorisce poi una rilettura delle vicende che segue una schema noto ma lo depura da qualsiasi accento di retorica consentendo alle vicende vissute dai due fratelli di 'arrivare' alle nuove generazioni senza che queste se ne distanzino pregiudizialmente in quanto 'già viste' o comunque 'old style'.

CURIOSITA'

Le riprese si sono svolte nel mese di settembre del 2015 a Nizza, Briga Marittima, Avignone e Marsiglia. A Nizza, per qualche minuto, fu appesa sulla facciata della prefettura una bandiera nazista che provocò lo stupore di alcuni passanti, nonostante il fatto che il comune avesse avvisato in precedenza i cittadini dello svolgimento delle riprese tramite account Facebook. Nel novembre del 2015, le riprese si spostano verso Praga e Karlovy Vary.

FRASI SIGNIFICATIVE

Meglio il dolore di uno schiaffo che perdere la vita perché se ne ha paura!
Roman Joffo

PROSSIMO SPETTACOLO: Mercoledì 30/01/2019

“Nome di donna” di Marco Tullio Giordana

Un sincopato come siamo nell'epoca di un rinnovato impegno femminista.

